

necessità di studiare il vero grande problema che le migrazioni internazionali pongono: il confronto, o lo scontro, fra etnie e culture diverse, il più delle volte, come apparirà dalle pagine che seguono, per niente intenzionate a comprendersi e tanto meno a integrarsi.

Qualcuno potrebbe far notare che esiste una sostanziale differenza fra le società multiethniche formatesi a seguito di processi migratori (Stati Uniti e Australia; al riguardo, cfr. nel secondo volume il saggio di Steve Castles, "Il mutamento demografico e lo sviluppo di una società multiculturale in Australia") e le società multiethniche risultanti dalla formazione di uno Stato che ha inglobato minoranze preesistenti, radicate storicamente in un determinato territorio (Unione Sovietica e in parte India; più in generale le minoranze presenti un po' dappertutto in Europa).

Le differenze indubbiamente esistono, e non devono essere sottovalutate e quindi non è proponibile una facile e immediata comparazione.

Ambedue le situazioni possono essere però utili per comprendere le variegate e differenti modalità con cui prende corpo e si manifesta la tensione, anzi, il conflitto etnico.

Sono cioè situazioni che, pur nella diversità, comprendono problemi e situazioni di convivenza, integrazione, separazione, assimilazione, rispetto e salvaguardia di culture minoritarie all'interno di un ordinamento statale.

Infine si può citare un caso in cui il conflitto etnico è nato a seguito di processi migratori: il caso del Sud-est asiatico, dove si è verificato l'incontro fra gli emigranti cinesi e le popolazioni malesi, filippine, indonesiane, ecc.

Almeno in questo caso il conflitto etnico è sorto esclusivamente in conseguenza di una diaspora cinese che ha dato vita nei differenti paesi dell'area a minoranze più o meno consistenti. Del Sud-est asiatico e dei cinesi dirò brevemente più avanti, essendo le ricerche ancora in corso.

Gli Stati Uniti, l'Australia, l'Unione Sovietica e l'India sono invece oggetto di specifiche analisi nel secondo volume. Essi sono interessanti tanto per capire come si evolveranno alcune connotazioni di fondo di questi importanti paesi, quanto per trovare nei loro successi e insuccessi, con l'avvertenza e con i limiti appena ricordati, stimoli ad approfondire una possibile - futuribile - realtà italiana ed europea.

Sono opportune ora due precisazioni.

È mia convinzione che le migrazioni internazionali pongono problemi e hanno conseguenze così diverse per le società d'inserimento che necessita di distinguere i problemi del breve e medio periodo, prevalentemente di natura economica e sociale, dai problemi del lungo periodo, di natura culturale. Ed è su questa seconda categoria di problemi che necessita portare